

dova, già convenuti coi veneziani a Chioggia e Piove di Sacco, dall'accusa d'aver tirato le cose in lungo; si parla delle questioni di Piove di Sacco e di Corte; di risarcimenti di danni; e si chiede che Venezia trovi la via ad uno stabile componimento.

Data a Padova. — Atti Marco fu Viviano de' Calcaterri cancelliere del comune.

Questo è l'ultimo documento del volume I de' Commemoriali. L'attrito delle tavolette colle quali era legato danneggiò assai nel retro dell'ultima carta la scrittura, sparita interamente in più luoghi, perlocchè non sempre se ne rileva il senso con precisione.

731. — 1317, ind. XV, Maggio 28. — c. 85. — Annotazione: che, dietro proposta dei provveditori di comune, fu rilasciato privilegio di cittadinanza per dimora di 25 anni a Domenico detto Bologna dai Letti di Bologna, ab. a S. Salvatore.

732. — 1317, ind. XV, Agosto 1. — c. 85. — Annotazione simile al n. 731, a favore di Bonaccorso Lavezzari milanese, ab. a S. Moisè.

733. — 1317, ind. XV, Agosto 4. — c. 85. — Annotazione simile al n. 731 a favore di Ambrogio Lavezzari milanese, abita a S. Moisà.

734. — 1317, ind. XV, Agosto 20. — c. 85. — Annotazione simile al n. 732 a favore di Tomaso *Delax* del Cadore.

735. — 1317, ind. I, Settembre 5. — c. 85. — Annotazione simile al n. 731 a favore di Enrico bottegaio del Cadore, abita a S. Lio.

736. — 1317, ind. XV, Settembre 7. — c. 261. — Annotazione simile al n. 725 per la rata dell'Agosto passato. Nell'istrumento furono testimoni: Marco *de Albaxio socio* (cavaliere) del doge, Giovanni di Marchesino, e Nicolò de Marsilio scrivani ducali, Iacopino de' Piacentini notaio del doge e Francesco *de Albore* bollatore.

737. — 1317, ind. I, Dicembre 9. — c. 87. — Annotazione: che Pietro Dandolo, Pietro Loredano ed Angelo Bembo (provveditori di comune?) dichiararono Antonio Franco da Padova, cenciaiuolo abitante a S. Moisè, meritevole della cittadinanza per dimora di 15 anni.

738. — 1318, ind. I, Aprile 13. — c. 263. — Gli ufficiali al *cattavere*, per mandato del doge e del suo consiglio, decidono che i danari del deposito accennato al n. 709) non ispettano a Venezia, perchè dal tempo di Giovanni Dandolo le regalie di Zara furono riscosse dai dogi (v. n. 739).

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, I, 298.

739. — 1318, Maggio 27. — c. 263. — In seguito al n. 738 il consiglio minore decreta che il deposito ivi mentovato sia dato agli eredi del doge Pietro Gradenigo.